

Per una Europa federale e democratica

Proposte e riflessioni del Movimento Federalista europeo in vista del Consiglio europeo del 18-19 giugno

Il Consiglio europeo del 18-19 giugno si inserisce in una congiuntura storica di eccezionale gravità, segnata da un'instabilità geopolitica permanente ai confini dell'Unione e da una ridefinizione degli equilibri globali che non ammette ritardi. I leader dei Ventisette sono chiamati ad affrontare dossier strategici che mineranno o consolideranno la sopravvivenza stessa del modello europeo: il sostegno all'Ucraina contro l'aggressione russa, la definizione dell'Agenda Strategica per i prossimi anni e il nodo cruciale della competitività economica di fronte ai giganti americano e cinese. In questo scenario, il metodo intergovernativo mostra drammaticamente la sua inadeguatezza, schiacciato da veti incrociati e particolarismi nazionali. Il dibattito parlamentare italiano non può dunque limitarsi a una rassegna di posizioni governative, ma deve imporre una visione complessiva, per l'immediato ed il lungo periodo, indicando che la sicurezza, lo sviluppo e la transizione ecologica e digitale non sono più negoziabili all'interno di un'architettura istituzionale frammentata e priva di veri poteri sovrani.

Le Responsabilità dell'Unione Europea

Di fronte a sfide di tale portata, l'Unione Europea si trova di fronte a una responsabilità storica e inderogabile: compiere il salto qualitativo verso un'unione politica o rassegnarsi all'irrilevanza. L'Europa non può più permettersi di agire come una mera sommatoria di mercati o come un luogo di coordinamento diplomatico; deve assumere la fisionomia di un attore geopolitico coeso, capace di esprimere una reale sovranità democratica nelle aree della politica estera, della sicurezza e dei beni pubblici europei. Le crisi sistemiche globali dimostrano che nessun singolo Stato membro possiede la massa critica necessaria per tutelare i propri cittadini o influenzare gli scenari globali. La responsabilità dell'UE si misura quindi sulla sua capacità di dotarsi di un bilancio federale autonomo, alimentato da vere risorse proprie, e di superare l'unanimità nei processi decisionali. Solo l'emancipazione dai vincoli dei veti nazionali consentirà alle istituzioni di Bruxelles e Strasburgo di rispondere con la necessaria tempestività, efficacia e legittimità democratica alle domande di protezione e progresso che giungono dai popoli europei.

Il Ruolo dell'Italia

In questo snodo decisivo, l'Italia ha il dovere politico e morale di riscoprire la sua più nobile vocazione europeista e di assumere un ruolo d'avanguardia nel dibattito parlamentare e negoziale. Quale Paese fondatore, custode dell'eredità di Ventotene e promotore dei Trattati di Roma e del metodo Spinelli, l'Italia possiede l'autorevolezza storica per rifiutare la logica del mero compromesso al ribasso tra cancellerie. I precedenti della nostra politica estera dimostrano che i più grandi avanzamenti dell'integrazione

comunitaria sono avvenuti quando il nostro Paese ha saputo coniugare l'interesse nazionale con l'audacia federale. Oggi, le Camere italiane devono impegnare il Governo a non subire passivamente le iniziative altrui, ma a farsi promotore attivo di una coalizione di Paesi volenterosi. Il ruolo dell'Italia non deve essere quello di un freno sovranista o di un timido osservatore, bensì quello di un motore propulsivo capace di saldare le esigenze di solidarietà interna alla necessità di riforme strutturali capaci di dotare l'Europa di una guida politica autorevole e condivisa.

La Difesa Comune: Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) e Iniziative d'avanguardia

L'urgenza drammatica della guerra in Ucraina, unita al disimpegno strategico progressivo degli alleati tradizionali, impone l'immediata costruzione di una reale Politica di Difesa Europea. Non si tratta più solo di coordinare gli eserciti nazionali, ma di istituire un'architettura di sicurezza integrata che preveda dotazioni militari comuni, standardizzazioni industriali e una catena di comando unificata. Per superare le paralisi attuali, la strada maestra, a Trattati costanti, è l'attivazione immediata dell'articolo 46 del TUE e l'art. 1b del Protocollo n.10 che prevedono uno strumento, la Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) che può essere attivato con una decisione a maggioranza qualificata del Consiglio. Si consentirebbe così, ad un gruppo di Stati di creare un polo integrato della difesa e di istituire tra di loro una forza militare multinazionale europea, da affiancare agli eserciti nazionali. Qualora le resistenze di alcuni Stati membri bloccassero questa via, diventerà indispensabile promuovere iniziative ex novo, esterne ma complementari ai Trattati attuali, fondate sul modello "Schengen": un'avanguardia di Paesi decisi a integrare le proprie capacità di difesa, aperta alla partecipazione strategica di partner cruciali come il Regno Unito. Questa Cooperazione d'avanguardia rappresenta l'unico strumento concreto per garantire la progressiva creazione di una deterrenza credibile, ottimizzare gli investimenti e porre le basi per il futuro pilastro militare di un'Europa federale.

Allargamento e Riforme

L'apertura dell'Unione a Ucraina, Moldavia e ai Paesi dei Balcani occidentali non è una mera procedura amministrativa, bensì un'esigenza geopolitica vitale e un obiettivo strategico imprescindibile per la stabilità del continente. Tuttavia, un'Europa a trenta o più membri con le regole attuali sarebbe condannata alla paralisi immediata. L'allargamento e la riforma profonda dei meccanismi interni dell'UE devono pertanto avanzare su binari paralleli e inscindibili. È urgente l'estensione generalizzata del voto a maggioranza qualificata in tutte le materie, a partire da politica estera e tassazione, insieme a un profondo ripensamento della composizione e dell'efficienza della Commissione. Per realizzare questa trasformazione istituzionale, il dibattito parlamentare deve indicare chiaramente l'attivazione della procedura di revisione dei Trattati ai sensi dell'articolo 48 del TUE. Solo la convocazione di una Convenzione costituente permetterà di superare i limiti strutturali di Lisbona, dotando l'Unione allargata della fisionomia democratica ed efficiente necessaria per governare le sfide del XXI secolo.

Priorità Federaliste

In conclusione, il prossimo Consiglio europeo rappresenta un crinale storico dal quale l'Unione uscirà o radicalmente rafforzata nella sua struttura politica o fatalmente indebolita nelle sue fondamenta. Le risposte parziali, i rinvii burocratici e la difesa miope delle prerogative statuali non fanno che accelerare il declino del nostro continente nello scacchiere globale. La sicurezza della difesa comune tramite l'articolo 46 TUE (o per iniziative ex novo), la sfida democratica dell'allargamento e l'efficacia delle riforme istituzionali tramite l'articolo 48 TUE costituiscono un unico pacchetto inscindibile di risposte federaliste. Il Parlamento italiano ha la grande opportunità, in occasione di questo dibattito, di tracciare una linea di demarcazione netta: impegnare l'esecutivo a sostenere senza riserve il superamento del metodo intergovernativo e a farsi promotore di una vera svolta costituzionale europea. Non vi è sovranità da difendere nelle singole capitali; l'unica sovranità efficace, democratica e capace di garantire la pace e il benessere dei cittadini è quella che sapremo costruire insieme, in un'Europa federale.

Le iniziative del Movimento Federalista Europeo (MFE)

A sostegno di questo percorso e per sollecitare un'assunzione di responsabilità immediata da parte delle istituzioni, il Movimento Federalista Europeo (MFE) è attivamente mobilitato in tutta Italia e a livello transnazionale con l'Unione europea dei federalisti (UEF). Attraverso una rete capillare di sezioni, l'MFE sta promuovendo dibattiti pubblici, appelli ai rappresentanti territoriali e azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza per rimettere al centro dell'agenda politica l'urgenza della riforma dei Trattati. Le nostre iniziative sono specificamente orientate a sostenere le risoluzioni del Parlamento europeo a favore della convocazione della Convenzione ex art. 48 TUE ed a fare pressione sul Governo italiano affinché non si opponga a questa svolta democratica. Al tempo stesso, il Movimento Federalista Europeo ritiene che l'attesa delle necessarie riforme dei Trattati non possa diventare un alibi per l'inazione. Già nell'attuale quadro giuridico esistono strumenti che consentono agli Stati membri che lo desiderano di avanzare più rapidamente nel processo di integrazione e di dimostrare concretamente che una maggiore integrazione europea non è soltanto un obiettivo di lungo periodo, ma una necessità immediata. Con petizioni, documenti di analisi e il dialogo costante con le forze politiche sensibili, l'MFE intende presidiare ogni passaggio istituzionale, convinto che il superamento dei veti nazionali e l'avvio della transizione federale rappresentino l'unica alternativa credibile alla frammentazione europea e al progressivo declino della capacità dell'Europa di incidere sugli equilibri globali.

Roma, 9 giugno 2026